

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI

Anno VIII — Vol. XII

Domenica 12 Giugno 1881

N. 371

## LE STANZE DEI PUBBLICI PAGAMENTI IN LIVORNO

Fra i vari temperamenti escogitati per attenuare quegli inconvenienti, che, come è facile il prevederlo, accompagneranno anche fra noi l'omai imminente ritorno della circolazione metallica, vi fu quello, suggerito, se non erriamo, dall'onorevole Luzzatti, di istituire delle *Camere di liquidazione* nelle nostre principali città di commercio.

Di qui la necessità per il Governo di ricercare il mezzo migliore onde tradurre in atto questo provvido divisamento. Di qui la felice idea, di incaricare, siccome è noto, un alto funzionario del Ministero di Agricoltura e Commercio, il comm. Mirone, di recarsi a studiare sul luogo l'organamento di quella Camera di liquidazione *sui generis* che esiste in Livorno sotto il nome di *Stanze dei pubblici pagamenti*, per quindi riferirne al Ministero.

Per tal guisa è soltanto ora, nell'anno di grazia 1881, e in vista delle condizioni speciali, e speriamo transitorie, in cui verterà il nostro mercato monetario per l'abolizione del corso forzoso, che si è reputata degna di studio e meritevole di essere presa ad esempio una istituzione che sino dai primordi dello scorso secolo funziona e dà la miglior prova di sé in una delle principali piazze commerciali italiane.

C'è da scommettere infatti che sino a pochi mesi fa, prima che si avesse dai giornali notizia della missione affidata al comm. Mirone, ben pochi in Italia erano quelli, (se si eccettui la Toscana) i quali conoscessero anche per solo nome le *Stanze dei pubblici pagamenti* di Livorno, pochissimi anche oggi di coloro, i quali abbiano un concetto esatto e completo dell'organamento interno, e del modo di funzionare di tale istituzione.

Del resto poichè, come dice il proverbio, è *meglio tardi che mai*, non sapremmo troppo dolerci della colpevole dimenticanza in cui fu lasciata sin qui la istituzione livornese, se ora, che finalmente è riuscita ad attirare sopra di sé l'attenzione dei nostri legislatori e dei nostri governanti, potrà essere seme di utile esempio per le altre città commerciali italiane. Ed è perciò appunto che crediamo, non fare opera al tutto inutile, nè discara ai nostri lettori intrattenendoci oggi a darne qualche dettagliata notizia.

Le *Stanze dei pubblici pagamenti* di Livorno, (si chiamano *stanze*, ma veramente il plurale è un iperbole un poco fuori di luogo) consistono in una vasta sala, concessa gratuitamente da quella Camera di commercio che, gratuitamente del pari, provvede anche alla illuminazione e alla custodia della sala medesima, nella quale convergono tre volte la set-

timana, cioè, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì (e quando uno di questi giorni sia giorno festivo, la riunione è rimandata all'indomani) alcuni individui di numero non limitato, ciascuno dei quali disimpegna le funzioni di cassiere, nell'interesse e per conto di varii negozianti o banchieri; e vi convergono appunto allo scopo di effettuare tutte le operazioni, di riscossione o di pagamento, relative al commercio dei rispettivi clienti.

È da sapersi infatti che i commercianti livornesi, anzichè tenere aperte nei rispettivi banchi, le proprie casse, per aspettare che i portatori di cambiali a loro carico, o qualsivoglia altro creditore, si presentino a riscuotere quanto loro si perviene, deputano a tale ufficio, uno di quei cassieri, che si riuniscono alle *Stanze dei pubblici pagamenti*, e allo stesso cassiere affidano in pari tempo la cura di incassare i proprii effetti e di riscuotere i proprii crediti. In una parola a Livorno, tranne forse qualche rara eccezione, non vi ha commerciante di qualche rilievo, il quale tenga un cassiere particolare presso di sé, o se lo tiene, lo tiene soltanto per il disbrigo di qualche operazione speciale, da lui assunta (per esempio: emissione di qualche imprestito, pagamento di couponi e simili), non mai per affidargli la totalità delle sue riscossioni e dei suoi pagamenti. E viceversa, nissun *cassiere*, bene inteso di quelli addetti alle *Stanze dei pubblici pagamenti*, presta l'opera sua ad un cliente unico, anzi ciò è necessariamente escluso dal fatto, che per essere iscritti fra i cassieri delle *Stanze*, bisogna giustificare di avere conseguita la clientela di un numero sufficiente di commercianti.

Ecco ora in qual modo procedono le cose, fra i commercianti e i loro cassieri, e fra questi e i terzi.

La mattina di ciascuno *giorno di stanze*, che così comunemente si chiamano in Livorno i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ogni negoziante prepara in doppia colonna la nota delle riscossioni e dei pagamenti che devono farsi da lui nel giorno stesso e di quelli che avrebbe dovuto fare nel giorno precedente, (a Livorno i pagamenti e per conseguenza le riscossioni non si effettuano che tre volte la settimana, nei soli giorni di stanze), e rimette questa nota che viene chiamata appunto *nota delle stanze*, al proprio cassiere, unendo alla medesima gli effetti da incassare, già quietanzati, e la differenza in denaro, o un *buono* per egual somma sul proprio banchiere, ove la cifra dei pagamenti da farsi superi quelli delle riscossioni.

Il cassiere dal canto suo riceve le *note* di tutti i suoi clienti ne fa lo spoglio, e in base alle medesime, opera anzitutto la liquidazione e la compensazione dei crediti che i suoi clienti possono avere fra di loro, portando a credito dell'uno e a debito